

SPIGOLATURE

Napoli: baby gang e "guerra degli occhi"

DI **ERMANNO CORSI**

Prima era "processo alle intenzioni", ora bastano gli sguardi. Gruppi di giovanissimi (dai 14 ai 16 anni) si fronteggiano nel cuore malato della movida ■ segue a pagina 23

Napoli: baby gang e "guerra degli occhi"

(quartieri spagnoli, Chiaia, decumani, arenile di Bagnoli, Vomero o Scampia). Uguali le modalità furiosamente aggressive. Un gruppo pretende che l'altro, di fronte, abbassi lo sguardo a terra in segno di sottomissione. Se non obbedisce, mano a coltelli, tirapugni e mazze chiodate. Se poi qualche sguardo malintenzionato o troppo "malizioso" cade su una ragazza, allora

scatta la furiosa "gelosia proprietaria" dell'amico cui lei si accompagna. Subito mano alle pistole e la serata si tinge di sangue che porta dritto al ricovero ospedaliero. Il nuovo anno giudiziario registra così, a Napoli, il boom della violenza giovanile: aggressioni e reati aumentati del 17 per cento.

*

GIUSTIZIA IN LACRIME. In Castel Capuano, tra i busti marmorei dei maestri del Diritto, va in scena - scrive Giuseppe Grimaldi - "la liturgia di una cerimonia che non ha certo il sapore di una festa", ma di un inquietante "pianto greco". Strade e piazze segnate dolorosamente da ondate di violento ribellismo alle leggi, che attraversano la città senza distinzioni di ceto. Ecco la voce di allarme e sdegno del procuratore della Repubblica Luigi Riello: "C'è un deserto di valori trasversale che interessa le periferie come i salotti buoni della società".

Una complicità che salda chi compie azioni delittuose e chi sta a guardare impassibile come se il fatto non fosse il suo. Così la società cambia abito e mentalità con mutazioni "genetiche" velocissime: i guappi di prima sono oggi boss stragisti; prima omicidi, oggi vi si aggiungono delitti informatici e frodi sul web.

*

CAUSE SCATENANTI. La saldatura baby gang-malavita non è più immaginaria, ma un dato terribilmente reale. Già Pier Paolo Pasolini (aveva raccontato i "ragazzi di vita"), parlava di "pericolo per tutti" nella società nevroticamente immersa nell'avere tutto a tutti i costi: l'edonismo consumistico, l'educazione del possedere e del distruggere. Primarie responsabilità: le famiglie che non trasmettono valori, le scuole che non formano cittadini, la borghesia collusa con criminalità e politica corrotta. Oltre 3 milioni i giovani italiani che non studiano e non lavorano (Neet). La gran parte nel Mezzogiorno dove non sembra esserci alternativa alla "ricerca compulsiva del desiderio e del piacere". Rivelatrice la ricerca sui "Minori che sparano" condotta da Maria Luisa Iavarone con Giacomo Di Gennaro e Marco Valentini.

*

ESEMPI CONFORTANTI. Primo riferimento il Quirinale. Il presidente Mattarella ha conferito 30 "Attestati d'onore" come "Alfieri della Repubblica", a giovani distintisi per comportamenti e azioni di solidarietà. Un-

dici i meridionali premiati. Fra questi 3 sono campani: Aniello Capuano di Siano-Salerno e 2 casertani: Josephine Riccio di San Potito Sannitico e Giovanni Scialdone di Vitulazio. Nessun giovane napoletano tra gli insigniti. Un'area, la Città Metropolitana, che contiene oltre 3 milioni di abitanti ma che non sembra "una buona scuola" di educazione civile. "Conseguenza di una situazione sociale", dice il sindaco Manfredi. Ma quali rimedi vengono approntati?

*

MAESTRI DI STRADA. Nacquero nel 2003 con l'aiuto di Carlo Azeglio Ciampi presidente della Repubblica.

A Napoli in prima linea **Marco Rossi Doria**, figlio del meridionalista Manlio prestigioso docente alla Agraria di Portici. L'idea, vincente, recuperare i giovani delle periferie degradate, avviati su una strada di esclusione e violenza. I risultati non mancarono. L'esperienza, con nuovi mezzi e sostegni, andrebbe ripetuta e ampliata. Con una "scuola del fare", suggerisce don Tonino Palmese, si recuperarebbero tanti "piccoli delinquenti collegati ai grandi" prima che diventino





“soldati della criminalità a basso costo”.

*

EVITARE IL PEGGIO. Senza supporto educativo multiplo, l'ultima parola sarebbe la repressione (via la patria potestà ai genitori di figli violenti, prospetta il generale dei Carabinieri Andrea Rispoli; fermare le armi con metal detector davanti alle scuo-

le, dice il Tribunale per i minori col presidente Giancarlo Posteraro, mentre Maria de Luzenberger -capo dei pm- vorrebbe evitare inasprimenti di pene per i giovani arrestati). Servono interventi, ma se non ora quando?

ERMANN0 CORSI

